

TRADIZIONI

SAPORI

COSTUME

SOCIETÀ

TERRITORIO

Dall'Antola al Po

Il 5 novembre lo spettacolo di Ambra Angiolini per la stagione tortonese

"La guerra dei Roses" al Civico



TORTONA - Secondo appuntamento stagionale del cartellone in programma al "Civico" tortonese, dopo Natalino Balasso in "Arlecchino servitore di due padroni" di Valerio Binasco del debutto del 30 ottobre. Ambra Angiolini e Matteo Cremon, diretti da Filippo Dini, portano in scena "La guerra dei Roses", il libro di Warren Adler, nella traduzione di Antonia Brancati e Enrico Luttmann, diventato anche celebre film, nell'adattamento teatrale che potrà ugualmente, o forse di più, contribuire a rendere plastica l'atmosfera prima di idillio e simbiosi, poi di conflitto e resa dei conti drammatica di un amore che, accesi con tutti i crismi, consueti, dell'eternità creduta e della durata a oltranza, finisce col deflagrare in una lotta che inverte i ruoli e le intenzioni, dove chi era una cosa sola con l'altro non vede l'ora di separarsi da una metà or-

mai estranea, attraverso ripicche, colpi bassi, veri tentativi di danno fisico e proponimenti andati a segno di vendetta calibrata. Scatta automatico il confronto con la pellicola del 1989, diretta da Danny Devito, con Michael Douglas e Kathleen Turner, ma per questo trasferimento sul palco bisogna aspettarsi, come è giusto per ogni nuovo allestimento, qualcosa di diverso. Matteo Cremon (Jonathan Rose) ha dichiarato di aver visto il film più e più volte, ma di aver subito abbandonato l'idea di una riproposizione pedissequa, anzi, grazie soprattutto alla supervisione di Dini, la storia ha preso altri connoti e connotati tutti originali. Ambra Angiolini (Barbara, moglie ed ex moglie dell'avvocato in carriera) ha voluto indicare nella libertà e negli estri individuali dei protagonisti la cifra che ha fatto da sottotesto a un copione molto

noto e già approdato al grande schermo, per cui ognuno ha potuto mettere del suo, in un magma di amore, che fa rima con rancore, che tira fuori il meglio e il peggio di due ex innamorati cresciuti insieme come una persona sola. "Un noir dove si ride anche molto", ha detto l'attrice perché sono troppe le corde toccate da una vicenda del genere che impasta di continuo il passato nell'empasse del presente, per ricondurlo alla semplice voce di una separazione e di una storia finita male.

"Siamo tutti diabolici", ha detto ancora l'attrice, "all'inizio e alla fine di una storia d'amore e con la stessa forza ci innamoriamo e smettiamo di amarci, anzi arriviamo ad amarci diversamente, tra crudeltà e cattiverie". Non rimane che attendere questa versione teatrale di un classico degli ultimi anni per verificare se i testi adattati non sono nient'altro che le stesse storie riscritte all'infinito da nuovi lettori e interpreti. L'aiuto regio è di Carlo Orlando, le scenografie di Laura Benzi, le luci di Pasquale Marri, i costumi di Alessandro Lai e le musiche di Arturo Annocchino; nel ruolo dei due avvocati matrimonialisti ci sono Massimo Bagnina ed Emanuela Guadiana. Per informazioni sulla stagione, prezzi e modalità di vendita anche online è possibile contattare la biglietteria (tel. 0131.820195), dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19 oppure andare sul sito del teatro (teatrocivico.tortona.it).

Davide Ferreri

Giornata di preghiera e condivisione del gruppo di Tortona

Il Cursillo a San Giulio sul lago d'Orta



TORTONA - Sabato 20 ottobre il Cursillo di Tortona si è regalato una bellissima esperienza in cui hanno trovato posto amicizia, condivisione, preghiera e riflessione: tutto in armonia con il bellissimo paesaggio del lago d'Orta e della minuscola isola di San Giulio, arricchita dall'entusiasmo dei quarantotto partecipanti tra cui molti amici non cursillisti. Il gruppo ha toccato con mano come l'amicizia, cementata dalla condivisione e dalla preghiera, possa rendere preziosa ogni cosa: l'aver recitato le lodi, in viaggio sul pullman, ha fatto sì che tra loro ci fosse un amico in più! Da Pella all'isola San Giulio, in traghetto, e poi una prima passeggiata, hanno fatto capire si trattava non solo di una splendida giornata di sole, ma anche di una giornata che avrebbe fatto conoscere una realtà preziosa, quella delle suore Benedettine, che vivono la loro clausura nel convento

Mater Ecclesiae. I partecipanti hanno potuto conoscere come le monache trascorrono la giornata divisa tra preghiera e lavoro. Si dedicano, infatti, al restauro di antichi paramenti o a dipingere icone, oltre alle comuni mansioni nell'orto e nella casa, secondo la regola "ora et labora".

L'incontro con suor Maria Renata ha aiutato a riflettere sul carisma di annuncio, ricordando come il fondatore dei Cursillos di Cristianità, Edoardo Bonin, ripettesse che non ci si può chiamare cristiani se non ci si sente parte viva della Chiesa, chiamati a portare agli altri Cristo, preceduti dallo Spirito che suggerisce cosa dire ai fratelli che si avvicinano nella vita.

Per fare questo si deve rendere Cristo presente, aiutati dai sacramenti, per essere umili e dignitosi strumenti di Dio, testimoniando il suo amore per ciascuno di noi. La suora ha poi toccato un

argomento dibattuto negli incontri del Cursillo: "Chi sono i lontani?". Una domanda che difficilmente trova una risposta sicura.

Spesso si è lontani dal Signore, anche frequentando la chiesa, perché nella vita di ciascuno ci sono momenti in cui si ha bisogno di aiuto per ritrovare la strada che porta a Gesù.

Suor Maria Renata ha invitato a fare proprie le parole di Papa Francesco nella sua esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" e questa gioia è stata possibile sperimentarla durante la recita dell'ora sesta con le monache che, grazie alla serenità e alla gioia del loro canto, accompagnato dal salterio, hanno guidato nella lode e nel ringraziamento.

Dopo il pranzo i partecipanti hanno fatto i turisti, visitando Orta prima di rientrare a casa, con la promessa di rivivere ancora un'esperienza di fraterna amicizia.

Stefania Montolivo

Dal 6 novembre al Civico

Il Gruppo Chora e gli "Intellettuali maledetti"

TORTONA - Anche quest'anno l'Unitre ha inserito nel proprio programma le conferenze proposte dal Gruppo di ricerca filosofica "Chora", da molti anni attivo tra Piemonte e Lombardia con iniziative di qualità, che hanno coinvolto anche studiosi di grande prestigio.

Il ciclo di incontri, che sarà ospitato nel Ridotto del Civico, ha per titolo "Intellettuali maledetti". Si inizia il 6 novembre quando Laura Sanò, dell'Università di Padova, presenterà "Carlo Michelstaedter: la via dell'impossibile tra essere e non essere". Il 13 novembre Lucrezia Ercoli, dottore di ricerca all'Università Roma Tre e direttrice artistica del festival "Poposophia", parlerà di "Curzio Malaparte e l'estetica della crudeltà". Alessandro Peroni, il 20 novembre, dedicherà il suo intervento a "Giangiorgio Feltrinelli: editore (e) rivoluzionario". Di "Georges Bataille: l'uomo totale" parlerà Matteo Canevari il 27 novembre. Infine, il 4 dicembre, Alessandro Galvan illustrerà la figura e l'opera di "Emil Cioran: la tremenda lucidità". Tutti gli incontri, al martedì, iniziano alle ore 17.30. Questi intellettuali, molto diversi tra loro, appartengono tutti al '900, secolo di grandi drammi collettivi e di progressi economici e civili che alimentano una crisi dell'uomo di cui loro sono testimoni.

Vincenzo Basiglio ha espresso la sua soddisfazione

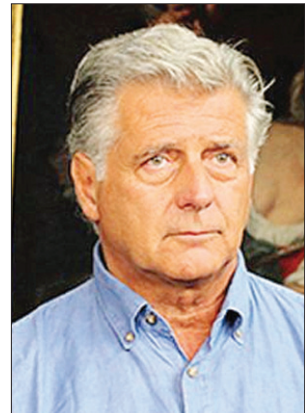
Ai professionisti del restauro la cura del patrimonio culturale

ROMA - Negli ultimi anni è stata introdotta una specifica disciplina per i professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali ed è stata modificata la disciplina transitoria, già presente nell'ordinamento, relativa al conseguimento delle qualifiche di restauratore e di collaboratore restauratore di beni culturali. La disciplina relativa ai professionisti dei beni culturali, la Legge 110/2014, inserendo l'art. 9bis nel decreto legislativo 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), ha previsto che gli interventi operativi di tutela, protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali siano affidati alla responsabilità e all'attuazione di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotecnologi, antropologi fisici, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali, storici dell'arte. Presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo saranno istituiti elenchi nazionali nei quali dovranno iscriversi i professionisti - ad eccezione dei restauratori di beni culturali e dei collaboratori restauratori di beni culturali, per i quali restano ferme le previsioni dell'art. 182 del d.lgs. 42/2004, in possesso dei requisiti.

Si conclude così una vicenda lunga quasi 20 anni. In seguito al lavoro svolto dalla Commissione di esperti istituita presso il Ministero dei beni culturali, presieduta dall'arch. Gagliardo, sono uscite sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 15 ottobre, le indicazioni per la conclusione del lavoro per il completamento dell'elenco dei restauratori di beni culturali (sottoposti a vincolo).

Si è trattato di un lavoro lungo che ha subito molti incidenti di percorso che hanno costretto il Ministero a proroghe e nuovi incarichi. Questi i numeri: a fronte di 6.351 domande esaminate, 4.577 sono risultati gli idonei, 623 i non idonei e 1.151 quelli in verifica.

Il Mibac ha reso noto che dal 22 ottobre 2018 i singoli candidati potranno verificare la propria posizione all'indirizzo internet ibox.beniculturali.it: il candidato potrà trovarsi in posizione di "idoneo", ovvero di "escluso con preavviso di rigetto" (nel qual caso potrà presentare, entro 20 giorni, secondo le indicazioni fornite nel preavviso, osservazioni e controdeduzioni, ma non integrazioni documentali), ovvero di "archiviato" (in quanto inammissibile per incompletezza); a conclusione della procedura, sarà finalmente reso pubblico sul sito del Mibac l'Elenco Nazionale dei Restauratori, dopo 20 anni di



attesa da parte di migliaia di operatori impegnati nel riconoscimento della loro professione. In base al nuovo regolamento di organizzazione del Mibac, la tenuta e l'aggiornamento degli elenchi sarà curato dalla Direzione generale Educazione e ricerca.

Il Restauratore oggi è per legge, anche titolato a ricoprire il ruolo di direttore dei lavori negli appalti pubblici relativi ad interventi su beni culturali. Confartigianato Restauri, infatti, ha ricevuto dall'Ufficio legislativo del MIBAC, grazie al lavoro svolto, una chiara conferma scritta (indirizzata anche ad ANAC) sul fatto che nell'ambito di interventi su beni culturali il restauratore, oltre al ruolo di supporto tecnico del Responsabile Unico del Procedimento e del Dirigente competente alla formazione del programma triennale, può assumere anche quello di direttore dei lavori, attività che rientra nel profilo di competenza della figura professionale di Restauratore disciplinato dalla legge.

Vincenzo Basiglio, presidente Nazionale di Confartigianato Restauro (nella foto), ha espresso grande soddisfazione e, nel ringraziare il Direttore Generale del Ministero Scoppola e il presidente della Commissione Gagliardo, sottolinea l'importanza di aver portato a compimento questi lavori che assumono una valenza fondamentale ed una svolta storica nel formale riconoscimento della professionalità della categoria e nella definizione inequivocabile delle competenze.

A livello europeo c'è molta attenzione sulla tematica, e una volta tanto l'Italia è arrivata prima nella definizione di una strategia sulla formazione del restauratore e a predisporre un elenco nazionale: sarebbe allora il caso che i restauratori italiani ricominciassero a rivendicare il proprio ruolo di grande importanza a livello internazionale senza continuare a commiserarsi, ma con l'umiltà di poter imparare anche dagli altri.

Certamente Confartigianato, si farà portatore di numerose rivendicazioni e partirà nuovamente con una campagna contro l'abusivismo che ci vedrà attenti controllori del territorio, segnalando agli organi competenti, gli abusi segnalati.